

Aggiornamento delle misure di conservazione dell'area biogeografica continentale di cui alla DGR 1964/2016

condivisione partecipata





In data **09 giugno 2017** a Udine si è tenuto l'incontro formativo con oggetto:
Piani di Gestione dei 4 siti Natura 2000 interessati dal Progetto LIFE Magredi
Grassland

Nell'ambito di tale incontro si è fatto specifico riferimento all' **Aggiornamento delle misure di conservazione dell'area biogeografica continentale di cui alla DGR 1964/2016**, dandone avvio al processo di partecipazione.

- **DGR 546/2013:** approvazione delle misure di conservazione specifiche dei SIC della regione biogeografica continentale;
- **DM MATTM 21.10.2013:** designazione dei SIC terrestri in ZSC
- **Sentenza TAR FVG 392/2016:** annullamento DGR 546/2013
- **DGR 1964/2016:** riapprovazione, per le motivazioni d'urgenza, delle misure di conservazione specifiche delle ZSC della regione biogeografica continentale.
- La **DGR 1964/2016** rinvia a successiva deliberazione l'aggiornamento delle MCS. In particolare:
 - allineamento dell'elenco delle specie e habitat di interesse comunitario presenti nei siti N2000 agli aggiornamenti della banca dati della rete Natura 2000;

- **allineamento alla cartografia aggiornata**, consultabile sul sito internet regionale <http://irdat.regione.fvg.it/WebGIS/GISViewer.jsp?template=configs:ConfigMAAS/AreeNaturaliTutelate.xml;>”

-**allineamento delle misure delle schede al dato normativo vigente**: CACCIA -divieto di foraggiamento alla specie Cinghiale di cui alla legge 221/2015; scheda 5 PESCA IN ACQUE LAGUNARI/MARE - divieto di pesca del novellame di cui all’art. 02 comma 2 lettera e bis) della LR 31/2005 e al relativo regolamento di attuazione n. 191/2012; Scheda 14-INCENTIVI: incentivi per l’acquacoltura biologica di cui al Reg. CE 834/2007; Schede CAPRIMULGIFORMI” e “CARADRIFORMI- Burhinidae” alla definizione di interventi di manutenzione ordinaria in coerenza con l’art. 65, comma 1, lettera b) della legge regionale 11/2015;”

Obiettivo:

avviare un percorso di approvazione delle MCS nell'ambito del quale è prevista una **consultazione online** che –con approccio partecipativo –coinvolgendo attivamente enti locali e portatori di interesse, attori economici e sociali per raccoglierne osservazioni e proposte.

Fasi:

- **9 giugno 2017** - avvio del processo di aggiornamento e revisione delle misure di conservazione;
- **entro luglio** - pubblicazione della proposta di documento recante gli aggiornamenti delle misure di conservazione sul sito informatico della Regione dandone contestuale comunicazione a enti locali, associazione di categoria e, in generale, ai portatori d'interesse;
- **entro settembre 2017** – revisione delle MSC sulla base di osservazioni e proposte per giungere ad una condivisione partecipata delle Misure di Conservazione
- Acquisizione **pareri del Comitato tecnico scientifico per le aree protette e del Comitato faunistico regionale**
- **approvazione** con deliberazione della Giunta regionale

DGR 922/2011: Indirizzi metodologici per la redazione degli strumenti di gestione dei siti Natura 2000 ai sensi dell'articolo 10, comma 12, della legge regionale 7/2008

Le **misure di conservazione** sono **strumenti diretti di gestione** di siti di minor complessità ecosistemica, di siti soggetti a limitate pressioni antropiche o di siti a maggiore complessità che necessitano quindi di adeguati piani di gestione ma che, in attesa dell'approvazione di questi ultimi, è **necessario proteggere con un primo essenziale livello di conservazione**.

I **piani di gestione** sono **strumenti più articolati** che devono consentire una gestione sostenibile e flessibile in presenza di obiettivi di conservazione di habitat e specie potenzialmente confliggenti o in presenza di significative interconnessioni tra attività umana e sistemi naturali.

Le misure di conservazione si distinguono **in 5 categorie:**

- **RE - REGOLAMENTAZIONE:** disciplina le attività interne ai Siti; oltre alle misure specifiche, in questa categoria sono riprese e nel caso contestualizzate normative vigenti. Si tratta di limitazioni o vincoli
- **GA - GESTIONE ATTIVA:** linee guida, programmi d'azione o interventi diretti realizzabili da parte delle pubbliche amministrazioni o da parte di privati
- **IN - INCENTIVAZIONE:** proposta di incentivi a favore delle misure
- **MR - MONITORAGGIO:** delle specie, degli habitat, dell'efficacia delle misure
- **PD - DIVULGAZIONE:** piani di divulgazione, sensibilizzazione e formazione rivolti alle diverse categorie interessate

32 ZSC, 2 pSIC e 3 SIC (marini)

Misure non individuate per SIC marini, e per ZSC con Piani di Gestione già approvati Valle Cavanata, Risorgive dello Stella, Palude Selvote e Palude di Gornars

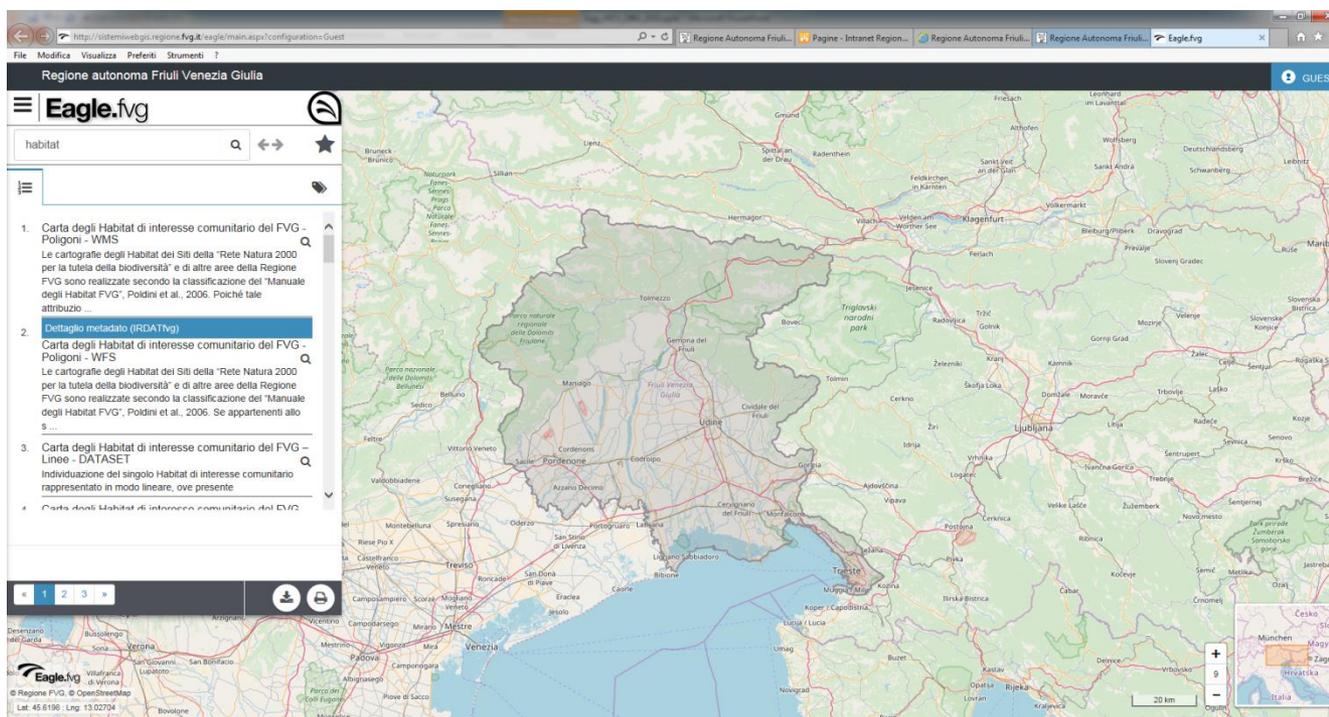
Struttura del documento Misure di Conservazione dei siti della regione biogeografica continentale del Friuli Venezia Giulia

- Premessa, normativa di riferimento e parte relativa al processo partecipativo (Da rivedere a termine)
- **Misure di conservazione trasversali**
- Misure di conservazione per habitat
- **Misure di conservazione per specie vegetali**
- **Misure di conservazione per specie animali**

- Allegati
 - 1. Cartografia dei siti Natura 2000**
 - 2. Carte degli habitat Natura 2000**
 3. Carte di localizzazione della Misura RE «Divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo»
 4. Carte di localizzazione della Misura RE «Divieto di sorvolo a bassa quota»
 - 5. Schede sito-specifiche**

Variatione presenza habitat di allegato I (Dir. 92/43/CEE) in tutta l'area biogeografica continentale in relazione alla cartografia degli habitat

- <http://irdat.regione.fvg.it/WebGIS/GISViewer.jsp?template=configs:ConfigMAAS/AreeNaturaliTutelate.xml> oppure
- <http://irdat.regione.fvg.it/consultatore-dati-ambientali-territoriali/> parola di ricerca "habitat"
- <http://sistemiwebgis.regione.fvg.it/eagle/main.aspx?configuration=Guest> parola di ricerca "habitat"





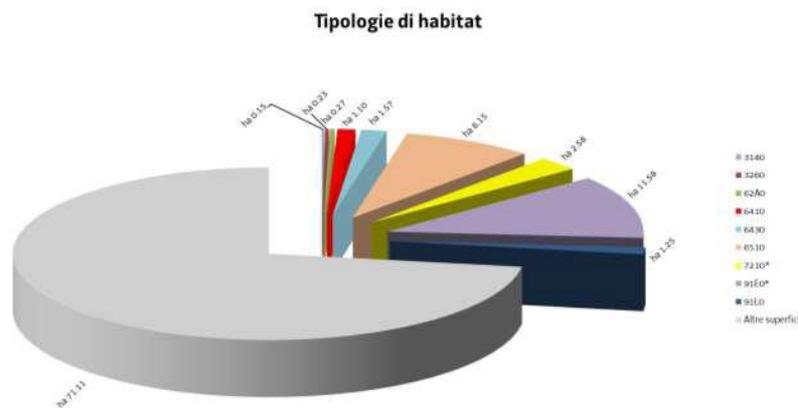
Variazione presenza/assenza habitat nei siti e di conseguenza aggiornamento delle misure sitospecifiche

SITO NATURA 2000	Modificazione habitat nel sito	Dettaglio modifiche
ZSC IT3310005 Torbiera di Sequals	NO MOD HABITAT	
ZSC IT3310007 Greto del Tagliamento	SI MOD HABITAT	agg. 3150, 5130, 91E0, 91F0, 91L0
ZSC IT3310008 Magredi di Tauriano	NO MOD HABITAT	variazione superfici
ZSC IT3310009 Magredi del Cellina	NO MOD HABITAT	
ZSC IT3310010 Risorgive del Vinchiaruzzo	NO MOD HABITAT	
ZSC IT3310011 Bosco Marzinis	NO MOD HABITAT	
ZSC IT3310012 Bosco Torrate	NO MOD HABITAT	variazione superfici
ZSC IT3320020 Lago di Ragogna	SI MOD HABITAT	agg. 91L0
ZSC IT3320021 Torbiera di Casasola e Andreuzza	SI MOD HABITAT	agg. 3260,62A0, 6430, 6510, 91E0, 91L0; tolto 7230
ZSC IT3320022 Quadri di Fagagna	SI MOD HABITAT	agg. 3150, 4030, 62A0, 6410, 6430, 6510, 7230, 91L0, 92A0
ZSC IT3320023 Magredi di Campoformido	SI MOD HABITAT	agg. 6510
ZSC IT3320024 Magredi di Coz	NO MOD HABITAT	variazione superfici
ZSC IT3320025 Magredi di Firmano	SI MOD HABITAT	agg. 6510, togliere 3220
ZSC IT3320027 Palude Moretto	NO MOD HABITAT	
ZSC IT3320029 Confluenza Fiumi Torre e Natisone	SI MOD HABITAT	togliere 3220, agg. 3130, 6510, 91F0
ZSC IT3320030 Bosco di Golena del Torreano	SI MOD HABITAT	agg. 3130
ZSC IT3320032 Paludi di Porpetto	NO MOD HABITAT	
ZSC IT3320033 Bosco Boscat	NO MOD HABITAT	
ZSC IT3320034 Boschi di Muzzana	SI MOD HABITAT	agg. 91F0
ZSC IT3320035 Bosco Sacile	SI MOD HABITAT	tolto 3150
ZSC IT3320036 Anse del Fiume Stella	SI MOD HABITAT	agg. 6510, 91F0 e tolto 7210
ZSC IT3320037 Laguna di Marano e Grado	SI MOD HABITAT	1510 diventa 1420
ZSC IT3320038 Pineta di Lignano	SI MOD HABITAT	1510 diventa 1420
<u>SIC IT3320039 Palude di Racchiuso</u>	<u>Aggiornamento rispetto a Formulario Standard</u>	
ZSC IT3330001 Palude del Preval	NO MOD HABITAT	
ZSC IT3330002 Colle di Medea	SI MOD HABITAT	agg. 6110, 6510, 92A0
ZSC IT3330005 Foce dell'Isonzo – Isola della Cona	NO MOD HABITAT	
ZSC IT3330007 Cavana di Monfalcone	NO MOD HABITAT	
<u>SIC IT3330010 Valle del Rio Smiardar</u>	<u>Aggiornamento rispetto a Formulario Standard</u>	
ZSC IT3340006 Carso Triestino e Goriziano	SI MOD HABITAT	agg.1210

Modificate le misure sito-specifiche in 15 siti

Aggiornamento delle mappe dei siti e dei grafici nelle schede sitospecifiche (18 siti)

Es. Torbiera di Casasola e Andreuzza



ZSC IT3320021 Torbiera di Casasola e Andreuzza

Identificazione del Sito	
Superficie: 98,0 ha	
Comuni territorialmente interessati: Buia, Majano	
Caratteristiche del Sito	
<p>Il sito rappresenta una delle ultime testimonianze delle vaste torbiere e paludi un tempo presenti nell'anfiteatro morenico del Tagliamento. Vi sono comprese superfici significative di torbiera, sopravvissute miracolosamente alla bonifica agraria e alla messa a coltura che hanno caratterizzato quasi tutte le torbiere pedemontane friulane dopo la cessazione delle pratiche di scavo della torba. La vegetazione è rappresentata da esempi di magnocariceti su torba, canneti, prati umidi a Molinia, popolazioni di <i>Cladium mariscus</i>. Nel sito vi è abbondante presenza di specie igrofile di notevole rilevanza a livello nazionale e regionale, anche in considerazione delle differenze vegetazionali tra le diverse zone umide che caratterizzano il sito. Tra queste è da notare la presenza di elementi endemici come <i>Euphrasia marchesettii</i> ed elementi microtermi relitti quali <i>Carex davalliana</i>, <i>Spiranthes aestivalis</i> e <i>Primula farinosa</i>. Nel sito sono inoltre presenti boscaglie igrofile a <i>Salix cinerea</i> e relitti di bosco a pioppo ed ontano e siepi arborate ed umide.</p> <p>L'intera area comprende alcuni fra i migliori esempi di area umida pedemontana, in cui si sviluppano, spesso in buono stato di conservazione, associazioni anche molto rare sul territorio regionale. Tra queste va ricordato il <i>Caricetum appropinquatae</i>, rarissima associazione di torbiera topogena, il <i>Cladietum marisci</i>, che colonizza le zone di risorgiva, oltre a diverse cenosi di prati umidi e delle basse torbiere alcaline. Tra le specie botaniche più rare meritano di essere menzionate <i>Carex appropinquata</i> (due sole stazioni nel territorio regionale), <i>Carex lasiocarpa</i> (quattro sole stazioni sul territorio regionale), <i>Euphrasia marchesettii</i> (endemica della pianura friulana), nonché altre specie pressoché scomparse dalla pianura urbanizzata. Si tratta inoltre di un sito ornitologicamente importante per la presenza di specie montane in area morenica, come ad esempio <i>Turdus pilaris</i> in periodo riproduttivo e specie legate ai fragmiteti. E' l'unico sito regionale nel quale la riproduzione di <i>Porzana parva</i> è stata accertata in passato. Ricca la presenza di anfibi: fra di essi spiccano <i>Bombina variegata</i>, <i>Rana latastei</i> e <i>Triturus carnifex</i>. E' stata accertata la presenza di <i>Vertigo angustior</i> ed <i>Helix pomatia</i>, nonché di <i>Segmentina nitida</i>.</p> <p>Nel sito sono presenti 9 habitat di interesse comunitario (di cui 2 prioritari) che ricoprono circa il 40% della superficie.</p>	

Aggiornamento delle Carte degli habitat di Allegato I dei siti



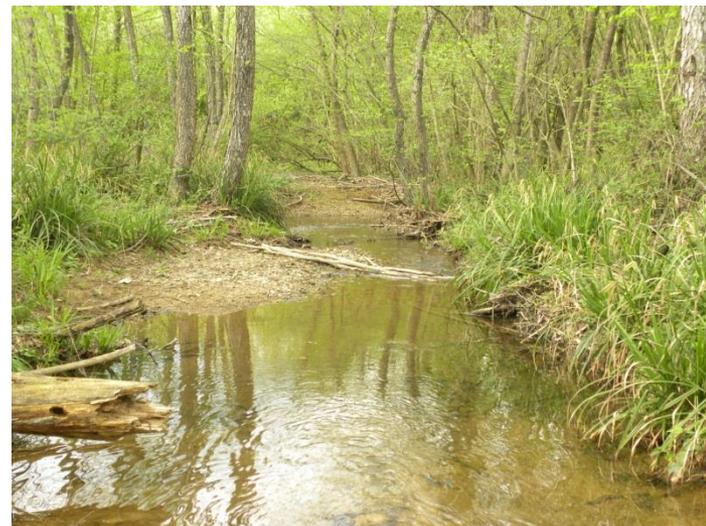
Mostrare mappe

Rieditate tutte ma
l'aggiornamento
cartografico riguarda quelle
sopra elencate (18
cartografie)

2 - Carte degli habitat Natura 2000 - **Modificato** -

- 2a Carta degli habitat Natura 2000 – ZSC IT3310005 *Torbiera di Sequals*
- 2b Carta degli habitat Natura 2000 – ZSC IT3310007 *Greto del Tagliamento*
- 2c Carta degli habitat Natura 2000 – ZSC IT3310008 *Magredi di Tauriano*
- 2d Carta degli habitat Natura 2000 – ZSC IT3310009 *Magredi del Cellina*
- 2e Carta degli habitat Natura 2000 – ZSC IT3310010 *Risorgive del Vinchiaruzzo*
- 2f Carta degli habitat Natura 2000 – ZSC IT3310011 *Bosco Marzinis*
- 2g Carta degli habitat Natura 2000 – ZSC IT3310012 *Bosco Torrate*
- 2h Carta degli habitat Natura 2000 – ZSC IT3320020 *Lago di Ragogna*
- 2i Carta degli habitat Natura 2000 – ZSC IT3320021 *Torbiera di Casasola e Andreuzza*
- 2j Carta degli habitat Natura 2000 – ZSC IT3320022 *Quadri di Fagagna*
- 2k Carta degli habitat Natura 2000 – ZSC IT3320023 *Magredi di Campoformido*
- 2l Carta degli habitat Natura 2000 – ZSC IT3320024 *Magredi di Coz*
- 2m Carta degli habitat Natura 2000 – ZSC IT3320025 *Magredi di Firmano*
- 2n Carta degli habitat Natura 2000 – ZSC IT3320027 *Palude Moretto*
- 2o Carta degli habitat Natura 2000 – ZSC IT3320029 *Confluenza Fiumi Torre e Natissone*
- 2p Carta degli habitat Natura 2000 – ZSC IT3320030 *Bosco di Golena del Torreano*
- 2q Carta degli habitat Natura 2000 – ZSC IT3320032 *Paludi di Porpetto*
- 2r Carta degli habitat Natura 2000 – ZSC IT3320033 *Bosco Boscat*
- 2s Carta degli habitat Natura 2000 – ZSC IT3320034 *Boschi di Muzzana*
- 2t Carta degli habitat Natura 2000 – ZSC IT3320035 *Bosco Sacile*
- 2u Carta degli habitat Natura 2000 – ZSC IT3320036 *Anse del Fiume Stella*
- 2v Carta degli habitat Natura 2000 – ZSC IT3320037 *Laguna di Marano e Grado*
- 2w Carta degli habitat Natura 2000 – ZSC IT3320038 *Pineta di Lignano*
- 2x Carta degli habitat Natura 2000 – ZSC IT3330001 *Palude del Preval*
- 2y Carta degli habitat Natura 2000 – ZSC IT3330002 *Colle di Medea*
- 2z Carta degli habitat Natura 2000 – ZSC IT3330005 *Foce dell'Isonzo – Isola della Cona*
- 2ab Carta degli habitat Natura 2000 – ZSC IT3330007 *Cavana di Monfalcone*
- 2ac Carta degli habitat Natura 2000 – ZSC IT3340006 *Carso Triestino e Goriziano*

pSIC IT3330010 Valle del Rio Smiardar DGR 1727/2016
per la tutela della libellula *Cordulegaster heros*



pSIC IT3320039 Palude di Racchiuso DGR 1728/2016
per la tutela della specie vegetale *Eleocharis carniolica*



Predisposizione delle misure per entrambi i siti sulla base di Habitat e specie di Allegato II/IV individuate nei rispettivi siti

- **Nuove specie di allegato II (Dir. 92/43/CEE) in tutta l'area biogeografica continentale**

Eleocharis carniolica

CIPERACEE		
1898 <i>Eleocharis carniolica</i> W.D.J.Koch (Giunchina della Carniola)		
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE		
Principali esigenze ecologiche Colonizza habitat effimeri acquedulcicoli caratterizzati da fanghetti umidi		
Tipologia		PRGC
RE	Divieto di raccolta, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali	NO
GA	Realizzazione periodica di interventi di contrasto dell'inarbustamento e creazione di microhabitat di habitat adatti	NO
	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente in FVG Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i> (3130)	



Myotis emarginatus

CHIROTERI

1303 *Rhinolophus hipposideros* (Ferro di cavallo minore)

1304 *Rhinolophus ferrumequinum* (Ferro di cavallo maggiore)

1305 *Rhinolophus euryale* (Rinolofo euriale)

1300 *Barbastella barbastellus* (Barbastello)

1310 *Miniopterus schreibersii* (Miniottero comune)

1321 *Myotis emarginatus* (Vespertilione emarginato)

1323 *Myotis bechsteinii* (Vespertilio di Bechstein)

1324 *Myotis myotis* (Vespertilio maggiore)

Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE

Principali esigenze ecologiche

Rhinolophus hipposideros: predilige zone calde, parzialmente boscate, in aree calcaree, anche in vicinanza di insediamenti umani, fino a circa 2000 m; utilizza cavità ipogee quali siti di rifugio, riproduzione e svernamento, anche se nelle zone più fredde la si può rinvenire in edifici

Rhinolophus ferrumequinum: predilige zone calde ed aperte con alberi e cespugli in aree calcaree prossime all'acqua, anche in vicinanza di insediamenti umani e generalmente non oltre gli 800 m; come rifugi estivi la specie utilizza edifici, fessure rocciose, cavità degli alberi e talora cavità sotterranee; come rifugi invernali utilizza cavità sotterranee naturali o artificiali

Rhinolophus euryale: specie notturna e sedentaria, strettamente troglodifa, più legata ad habitat ipogei rispetto agli altri Rinolofidi; termofila, predilige ambienti mediterranei interessati da fenomeni di carsismo e caratterizzati da abbondante copertura forestale (latifoglie) o arbustiva

Barbastella barbastellus: specie relativamente microterma, che predilige le zone boschive collinari e di bassa e media montagna, ma che frequenta anche le aree urbanizzate e può rinvenirsi fino a quote superiori ai 2000 m; il rifugio estivo sono costituiti da costruzioni e talora da cavità degli alberi e nelle regioni meridionali dalle grotte; i rifugi invernali sono costituiti da ambienti sotterranei naturali o artificiali ed occasionalmente da edifici e cavità degli alberi

Miniopterus schreibersii: specie tipicamente cavernicola, legata agli ambienti scarsamente o non antropizzati, con preferenza per quelli carsici; predilige le zone di bassa o media altitudine; in ogni stagione predilige rifugiarsi in ambienti sotterranei

Myotis emarginatus: La specie frequenta cavità naturali, ambienti ipogei artificiali, i ponti, le abitazioni e le costruzioni rurali

Myotis bechsteinii: specie tipicamente forestale, che predilige i boschi misti umidi, ma frequenta anche pinete e zone alberate come giardini e parchi, spingendosi anche fino ai 1800 m; sedentaria, utilizza come siti di rifugio e di riproduzione le cavità degli alberi ed anche le cassette nido, meno spesso le costruzioni e di rado le cavità nelle rocce

Myotis myotis: frequentano aree più o meno aperte dal livello del mare fino ad almeno 1000 m in Europa; le colonie riproduttive sono localizzate in edifici o ambienti ipogei relativamente caldi

Tipologia		PRGC
RE	Nelle grotte e cavità sotterranee individuate dall'ente gestore del Sito: - divieto di accesso in periodo di svernamento di colonie di chiroteri, da novembre a marzo, salvo deroghe richieste al Servizio regionale competente in materia di siti Natura 2000 per scopi scientifici, didattici e per fini conservazionistici di gestione del sito - divieto di illuminazione in caso di presenza di colonie di chiroteri - obbligo di utilizzo di grigliati compatibili con l'accesso ai chiroteri nel caso di chiusura delle entrate	NO
RE	Divieto di realizzare opere che rendano accessibili ad un vasto pubblico le grotte non sfruttate a livello turistico in cui siano presenti colonie di chiroteri	NO
GA	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con evidenti infestazioni fungine)	NO

	Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo Rilascio di almeno 4-5 alberi/ha da non destinare al taglio	
GA	Segnalazione dei casi di esemplari rinvenuti morti ai Musei di storia naturale ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)	NO
GA	Installazione nelle aree vocate di bat towers (torri da pipistrelli), anche associate a centri visite	NO
GA	<i>Barbastella barbastellus</i> , <i>Myotis bechsteinii</i> : rilascio degli esemplari arborei con nidificazioni accertate dall'ente gestore del Sito	NO
GA	<i>Rhinolophus</i> spp., <i>Barbastella barbastellus</i> , <i>Miniopterus schreibersii</i> : interventi di ripristino di stagni abbandonati e realizzazione di nuovi stagni	NO
GA	<i>Rhinolophus</i> spp., <i>Barbastella barbastellus</i> , <i>Miniopterus schreibersii</i> : interventi di bonifica delle grotte dai rifiuti	NO
	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente in FVG <i>Rhinolophus hipposideros</i> , <i>Rhinolophus ferrumequinum</i> e <i>Myotis myotis</i> : Arbusteti (5130), Formazioni erbose (6110*, 62A0), Grotte (0310) <i>Rhinolophus euryale</i> : Arbusteti (5130), Grotte (0310), Foreste (91L0) <i>Barbastella barbastellus</i> : Grotte (0310), Foreste (91L0) <i>Myotis bechsteinii</i> : Foreste (91L0) <i>Miniopterus schreibersii</i> : Grotte (0310), Cavità ipogee anche artificiali	

**Allineamento alla BD Natura 2000 ministeriale**

Tolte le seguenti specie dai siti indicati	
ZSC IT3320036 Anse del Fiume Stella	<i>Acipenser naccarii</i>
ZSC IT3330005 Foce dell'Isonzo – Isola della Cona	<i>Chelonia mydas</i>
ZSC IT3320030 Bosco di Golena del Torreano	<i>Chondrostoma genei</i>
ZSC IT3320022 Quadri di Fagagna	<i>Morimus funereus</i>

Aggiunte le seguenti specie dai siti indicati	
SIC IT3320039 Palude di Racchiuso	<i>Coenonympha oedippus</i>
SIC IT3320039 Palude di Racchiuso	<i>Triturus carnifex</i>
SIC IT3320039 Palude di Racchiuso	<i>Bombina variegata</i>
SIC IT3320039 Palude di Racchiuso	<i>Rana latastei</i>
SIC IT3320039 Palude di Racchiuso	<i>Emys orbicularis</i>
SIC IT3320039 Palude di Racchiuso	<i>Rhinolophus hipposideros</i>
SIC IT3320039 Palude di Racchiuso	<i>Myotis bechsteinii</i>
SIC IT3320039 Palude di Racchiuso	<i>Eleocharis carniolica</i>
SIC IT3320039 Palude di Racchiuso	<i>Gladiolus palustris</i>
SIC IT3320039 Palude di Racchiuso	<i>Picus canus</i>
SIC IT3330010 Valle del Rio Smiardar	<i>Bombina variegata</i>
SIC IT3330010 Valle del Rio Smiardar	<i>Rana latastei</i>
SIC IT3330010 Valle del Rio Smiardar	<i>Rhinolophus hipposideros</i>
SIC IT3330010 Valle del Rio Smiardar	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>
SIC IT3330010 Valle del Rio Smiardar	<i>Myotis emarginatus</i>
SIC IT3330010 Valle del Rio Smiardar	<i>Cordulegaster heros</i>
Confluenza Fiumi Torre e Natisone	<i>Gladiolus palustris</i>

CACCIA -divieto di foraggiamento alla specie Cinghiale di cui alla legge 221/2015

Prima

Foraggiamento: il foraggiamento intensivo destinato al sostentamento è vietato; il foraggiamento dissuasivo finalizzato a “deviare” l’interesse di specie problematiche dalle colture agrarie è consentito ad una distanza superiore a 100 m da colture in atto; il foraggiamento da richiamo a scopo venatorio è consentito ad una distanza superiore a 100 m da centri abitati e 50 m da strade carrozzabili



Proposta

Foraggiamento degli ungulati cacciabili:

- Il foraggiamento è vietato in corrispondenza degli habitat di interesse comunitario sensibili “formazioni erbose naturali e seminaturali” e “torbiere alte, basse e paludi basse” (codice 6 o codice 7), ad esclusione dei punti di foraggiamento assoggettati al procedimento di valutazione di incidenza;
- Nelle restanti aree il foraggiamento (disciplinato per il cinghiale dalla Legge 28 dicembre 2015, n. 221 art. 7) è ammesso con le seguenti modalità: - quantità massima 1 kg per punto/giorno; - solo granella di cereali e solo mais per il cinghiale (no frutta, no verdura, no scarti alimentari, no residui di macellazione, etc); - densità dei punti di foraggiamento minore o uguale a 2/kmq (riferito alla superficie di ciascun Istituto di gestione venatoria); - solo durante il periodo di caccia; - rilievo cartografico punti di alimentazione nel PVD per ciascuna riserva di caccia e azienda faunisticovenatoria.
- E' vietato il foraggiamento nelle aree precluse alla caccia

PESCA IN ACQUE LAGUNARI/MARE - - divieto di pesca del novellame di cui all'art. 02 comma 2 lettera e bis) della LR 31/2005 e al relativo regolamento di attuazione n. 191/2012

Prima

Divieto di pesca del novellame nei SIC che comprendono anche demanio marittimo dello Stato ad esclusione della pesca per finalità di ripopolamento; nella ZSC e ZPS IT3320037 Laguna di Marano e Grado si applica quanto disposto dall'art. 37 della L.R. 17/2006 e s.m.i.



Proposta

Divieto di pesca del novellame di cui all'art. 02 comma 2 lettera bis) della LR 31/2005 e al relativo regolamento di attuazione n.191/2012 nelle ZSC che comprendono anche demanio marittimo dello Stato ad esclusione della pesca per finalità di ripopolamento; nella ZSC e ZPS IT3320037 Laguna di Marano e Grado si applica quanto disposto dall'art. 37 della L.R. 17/2006 e s.m.i.

CAPRIMULGIFORMI” e “CARADRIFORMI- Burhinidae” alla definizione di interventi di manutenzione ordinaria in coerenza con l’art. 65, comma 1, lettera b) della legge regionale 11/2015

Prima

Divieto di eseguire gli interventi di manutenzione ordinaria di cui all’art 2 della L.R. 16/2002 che non rivestono carattere d’urgenza, nel periodo aprile-agosto

Proposta

Divieto di eseguire gli interventi di manutenzione ordinaria di cui all’art. 65, comma 1, lettera b) della L.R. 11/2015 che non rivestono carattere d’urgenza, nel periodo aprile-agosto

Ulteriori proposte di modifiche

Osservazioni pervenute da parte dei portatori di interesse
ritenute accoglibili

**Aggiornamento delle misure di conservazione della regione biogeografica continentale
DGR 1964/2016**

Presentazione e commento delle osservazioni pervenute



ARPA FVG

ETP FVG

RISERVA DI CACCIA DI PINZANO AL TAGLIAMENTO

ASSOCIAZIONE

ARPA FVG

Osservazione 1: esclusioni dalla VINCA

Osservazione 2: infrastrutture

Osservazione 3: corpi idrici superficiali e specie ittiche

Osservazione 4: attività estrattive

Osservazione 5: interventi nelle lagune

Osservazione 6: attività militari

Osservazione 7: indirizzi gestionali e di tutela (IAS)

Osservazione 8: habitat d'acqua dolce

Osservazione 9: habitat costieri e vegetazione alofitica

Osservazione 10: burinidi e caprimulgiformi

Osservazione 11: divulgazione

[Allegato_ass_ARPA.docx](#)

ETP

Specie alloctone invasive

MODULO OSSERVAZIONI

Aggiornamento delle misure di conservazione dell'area biogeografica continentale – DGR 1964/2016

Ente/ Associazione/ Cognome Nome – Indirizzo – E-mail	Ente tutela pesca del Friuli Venezia Giulia Direttore sostituto Gianni Mighetti
EVENTUALE SITO (ZSC) INTERESSATO	
MISURA INTERESSATA	Misure trasversali. 13 - INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DELLE SPECIE E DEGLI HABITAT RE. Divieto di cattura, immissione, allevamento e detenzione di crostacei decapodi alloctoni dei generi Procambarus, Orconectes, Pacifastacus e Cherax

Proposta/osservazione/considerazione:

Si propone di depennare la misura.

Dalla data di approvazione delle MdC è entrato in vigore il Regolamento UE 1143/2014 concernente la gestione delle specie esotiche invasive, che disciplina compiutamente la materia relativa alla detenzione e allo scambio delle specie esotiche di rilevanza unionale, individuate con Regolamento UE 1141/2016, tra le quali compaiono anche i crostacei indicati nelle MdC.

È in fase di approvazione un decreto legislativo di attuazione del Regolamento UE 1143/2014 che disciplina i divieti e le deroghe, le azioni di contrasto e le misure di eradicazione inerenti non solo le specie le specie di rilevanza unionale, ma anche quelle di rilevanza nazionale, da individuarsi.

Pertanto la materia ha ora una disciplina organica e completa che rende la misura di conservazione non più necessaria.-

Autorizzo il trattamento dei miei dati personali ai sensi del Dlgs 196 del 30 giugno 2003 per la pubblicazione sul sito web regionale ai fini delle consultazioni di cui all'art. 10 della L.R. 7/2008

IL DIRETTORE SOSTITUTO
dot. GIANNI MIGHETTI

FIRMA



RISERVA DI CACCIA DI PINZANO AL TAGLIAMENTO

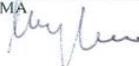
Gestione prati stabili, foraggiamento e altro

MODULO OSSERVAZIONI
1964/2016

Aggiornamento delle misure di conservazione dell'area biogeografica continentale – DGR

<p>Ente/ Associazione/ Cognome Nome – Indirizzo – E-mail</p>	<p>Riserva di caccia di Pinzano Direttore: Cecco Luigino Via Umberto I n.59 33094 Pinzano al Tagliamento cecco.luigino@libero.it</p>
<p>EVENTUALE SITO (ZSC) INTERESSATO</p>	<p>GRETO DEL TAGLIAMENTO</p>
<p>MISURA INTERESSATA</p>	<p>Caccia</p>
	<p>Proposta/osservazione/considerazione: Premesso che compito delle aree protette non è quello di preservare da qualsiasi intervento un'area, ma quello di proteggere la biodiversità nel suo complesso. Il SIC del Tagliamento nel territorio del Comune di Pinzano al Tagliamento ricomprende terreni altamente compromessi da agricoltura intensiva; inoltre la zona della "Santissima" è un altopiano che non le caratteristiche dei magreti per cui sarebbe preferibile toglierlo ed estendere invece il SIC alla zona della Pontaiba. Nella "Bozza" si afferma che "l'attività della caccia può arrecare danno a specie faunistiche di allegato limitatamente ed in modo indiretto in quanto la maggior parte delle specie d'interesse comunitario non sono presenti nel sito nei periodi in cui si esercita tale attività" e si può aggiungere che nessun danno si può registrare al di fuori del greto del fiume: Pertanto si ritiene che la caccia possa essere esercitata in ogni sua forma al di fuori del greto, inserendo eventualmente una zona di rispetto; in particolare si chiede che possa essere consentita una zona per Riserva per l'attività cinofila prevista dall'art. 25 , comma 3, della LR 6/08 (per un tempo limitato a cinque mesi). Si conferma la disponibilità della Riserva di caccia a curare prati stabili dati in gestione da privati; per aree demaniali si dovrà trovare delle intese sulle modalità ed oneri di concessione. Nella misura 3.CACCIA della nuova proposta, sono previste , in materia di foraggiamento disposizioni che non tengono conto dei recenti orientamenti; di quanto fissato per la caccia di selezione o quella tradizionale; fra foraggiamento al cinghiale e altre specie di ungulati; è irragionevole prevedere l'indicazione dei punti di foraggiamento nel PVD: per modificare un punto di foraggiamento dobbiamo modificare il PVD? La limitazione negli habitat codice 6 e 7 per i cervidi non si giustifica. Da ultimo, deve essere chiarito se il piano di gestione può prevedere ulteriori limitazioni all'esercizio della caccia rispetto al PFR e ai PVD.</p>
<p>Authorizzo il trattamento dei miei dati personali ai sensi del Dlgs 196 del 30 giugno 2003 per la pubblicazione sul sito web regionale ai fini delle consultazioni di cui all'art. 10 della L.R. 7/2008</p>	

FIRMA




ASSOCIAZIONE UOMO NATURA ENERGIA

OSSERVAZIONI GENERALI SU «NATURA 2000»

OSSERVAZIONI DI TIPO PROCEDURALE E RIFERITE AI PDG

Osservazione 1

1. *In primis* si specifica che all'incontro del 09.06.2017 è stato discusso unicamente l'aggiornamento delle Misure di Conservazione, mentre non è stata fatta alcuna menzione ai c.d. "Piani di Gestione", la cui corposa documentazione è comparsa per la prima volta direttamente sul sito internet della Regione in data 23.06.2017 senza previa pubblica presentazione.

Come da programma in data 09.06.2017 sono stati illustrati e discussi i seguenti punti:

- **Illustr. sint. del progetto LIFE Magredi Grassland**
- **Illustr. sint. delle peculiarità naturalistiche dei 4 siti Natura 2000**
- **Obiettivi di conservazione dei siti**
- **Programma generale delle fasi del processo di partecipazione**
- **Agg. delle misure di conservazione come da DGR 1964/2016**



Osservazione 2

2. In generale la materia affrontata appare profondamente influenzata dalla vertenza attualmente pendente tra l'Associazione di cui sopra e la Regione FVG relativa all'ottemperanza della sentenza n. 392/2016 d.d. 22.06.2016 depositata il 16.08.2016 con la quale il Tribunale Amministrativo Regionale del Friuli Venezia Giulia ha annullato la deliberazione della Giunta Regionale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia n. 546/2013 d.d. 28.03.2013 avente ad oggetto "L.R. 07/2008, art. 10, co. 1. Approvazione delle misure di conservazione di 28 SIC della Regione biogeografica continentale del Friuli Venezia Giulia" nonché per l'annullamento della deliberazione della Giunta Regionale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia del 21 ottobre 2016, n. 1964 avente ad oggetto "L.R. 7/2008, art. 10, Approvazione delle misure di conservazione delle ZSC della regione biogeografica continentale del Friuli Venezia Giulia" e degli atti collegati.

All'udienza è stato dato atto della mancata ottemperanza da parte della Regione FVG e dunque dell'irregolarità della DGR n.1964/16, nonché della volontà della Regione di ottemperare alla sentenza TAR 392/2016.

Si legge il verbale dell'udienza:

"Sono presenti gli avvocati Alessandro Spizzo per il ricorrente e Daniela Iuri per la Regione. Dato che sembra che la Regione abbia iniziato l'attivazione della fase partecipativa in ottemperanza alla sentenza, le parti concordemente chiedono un rinvio alla camera di consiglio del 27 settembre 2017, per verificare se, come da impegno dell'avvocato della Regione, la fase partecipativa proseguirà con una seria calendarizzazione degli incontri al fine di giungere a una celere definizione del procedimento. Rinvio alla camera di consiglio del 27 settembre 2017."

Ad oggi non risulta alcun coinvolgimento delle parti ricorrenti o di altri portatori di interesse in merito alle misure di conservazione impugnate.

Osservazione 2

L'incontro del 9 giugno, ha avviato il processo consultivo finalizzato all'aggiornamento delle Misure di conservazione, sulla base di quanto previsto dalla DGR 1964/2016.

La DGR 1964/2016 individua specificamente gli adempimenti amministrativi necessari per ottemperare a quanto previsto dalla sentenza del TAR n. 392/2016

Interventi diretti dei partecipanti nel corso dell'incontro del 9/06

Possibilità di presentare osservazioni in forma scritta

I documenti e le relazioni presentate e discusse il 9.06 sono state rese disponibili il giorno 22 giugno 2017, alla pagina

<http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA137/>



Osservazione 3

3. Ad oggi non è stata fornita una spiegazione scientifica della macroscopica divergenza tra la descrizione dei SIC proposta nei Formulari standard 1995-1997 compilati in sede di individuazione e localizzazione dei siti e quella del 2013/2016 (allegati alle misure di conservazione di cui alla DGR 1964/16).

La discrepanza appare ancora più evidente nella descrizione oggi proposta dalla Regione nella bozza dei Piani di Gestione, che peraltro presenta dati incoerenti: ad es. a pag. 15 e ss. della bozza del PdG Greto del Tagliamento si legge che i coltivi sono pari a 798 ettari, mentre a pag. 35 e ss. risulterebbero ammontare a 1333 ettari, dato altresì incomparabile con i valori di cui al formulario standard 2014 - 2010 (aggiornamento).



Osservazione 3

Variazione dell'estensione, e dello stato di conservazione, degli habitat "di interesse comunitario" (all. I Direttiva 92/43/CEE)

Confronto di dati rilevati, aggregati e classificati con modalità e criteri differenti (ad esempio Corine Landcover 2012 vs. Manuale degli habitat del Friuli Venezia Giulia 2006)

Evoluzione e alla modifica dei criteri di classificazione (UE 2003-07-13, RAFVG 06; ITA 2010)

Variazioni

- a) intervenute modifiche alla dinamica fluviale;**
- b) colonizzazione alloctone (estrazione inerti e clima)**
- c) alterazioni operate dall'uomo (messa a coltura di ambiti naturali)**

Osservazione 4

4. Ad oggi non sono state prodotte le cartografie e/o schede relative alla distribuzione delle superfici dei vari habitat all'interno dei SIC, seppur previste espressamente dalle Note esplicative per la redazione del Formulario Standard del 1995 - 1997 al punto 7 "mappa del sito". È conseguentemente impossibile definire dove fossero inizialmente ubicati i singoli habitat ed in che rapporto di incidenza si ponessero con i fondi coltivati.

Le cartografie degli Habitat Natura 2000 sono disponibili dal 2016 su IRDAT (<http://irdat.regione.fvg.it/consultatore-dati-ambientali-territoriali/default.jsp>)

Le stesse cartografie possono essere direttamente consultate (e anche scaricate) sul visualizzatore regionale EAGLE FVG

(<http://sistemiwebgis.regione.fvg.it/eagle/main.aspx?configuration=Guest>)

Osservazione 5

5. Non appare considerato nella giusta misura l'impatto delle MdC e dei PdG sulle attività agricole delle aree interessate:

- non è stata calcolata la minore redditività delle attività imprenditoriali;
- non sono previste indennità di sorta;
- non è stato valutato il deprezzamento fondiario;
- non è stato formulato un adeguato piano di incidenza in riferimento alle "esigenze economiche, sociali e culturali" come previsto dalla Direttiva Habitat.

Esempio. Un proprietario che si trovi nell'esigenza di erigere una recinzione, è soggetto a seguito di valutazione di incidenza a vincoli nella scelta dei materiali, nella durata dell'installazione, nella previsione di aperture, etc.

Altri vincoli già riscontrati riguardano per esempio il limite all'utilizzo dei pozzi di acqua, la variazione catastale dei terreni coltivati che da categoria "E" vengono ora qualificati come "F" dai Comuni con maggiorazione di oneri fiscali, etc.

Dalla lettura della bozza dei PdG emerge inoltre il progressivo abbandono delle coltivazioni in golena e che le coltivazioni intensive/proprietà private analizzate ed ora considerate "non natura 2000" sarebbero a rigor di logica da riconvertire a coltivazioni estensive e meno invasive.

Limiti o condizioni di fatto dunque che sottendono maggiori spese per l'imprenditore, minore redditività e deprezzamento fondiario.

È peraltro del tutto verosimile, attesa la *ratio* stessa della normativa comunitaria, che detti vincoli in futuro siano destinati a divenire ancor più stringenti.

La citata "indennità prati stabili" di cui alla misura 12.1.1 PSR riguarda, pertanto, solo in minima parte i fondi di proprietà dei ricorrenti e non può in alcun modo essere ritenuta soddisfacente.



Osservazione 5

non è chiaro in che modo le Misure di conservazione determinino una minore redditività e un deprezzamento fondiario

DGR 1323/14 esclude dalla VINCA molti interventi agro-silvo-pastorali ordinari, tra cui la realizzazione di recinzioni

Le MdC non prevedono nessun obbligo per i Comuni di adeguare o modificare la classificazione del PRC

Indennità Natura 2000 – Il Programma di sviluppo rurale prevede criteri di selezione che privilegiano il finanziamento delle domande di sostegno di aziende in N2000

Conversione colture intensive in colture estensive, è una GA (Gestione attiva), a cui corrisponde un incentivo economica, e non un “obbligo” (Misura di tipo regolamentare, RE)

Osservazione 6

6. La bozza dei PdG propone un'analisi dei Siti menzionando in genere nella sua parte finale obiettivi di principio in forma assai generica, tuttavia difetta totalmente della parte sostanziale che riguarda le misure di tutela agli *habitat* che la Regione intende applicare: in pratica non viene specificato come si intenda raggiungere detti obiettivi, aspetto che rappresenta la stessa essenza dei PdG. Tale aspetto influisce altresì sulla previsione delle indennità da riconoscere ai proprietari e utilizzatori dei fondi, come previsto dalla disciplina comunitaria.

“Le misure di conservazione sono elaborate sentiti gli enti locali interessati e le associazioni di categoria maggiormente rappresentative sul territorio” (art. 10 LR 7/08)

L'incontro pubblico del 9.06 era finalizzato all'illustrazione degli obiettivi di conservazione (parti A Introduttiva – B Conoscitiva – C Valutativa)

Le Misure di conservazione saranno predisposte tenendo conto dei contributi raccolti

Le misure saranno raccolte nella sezione D Operativa e saranno oggetto di una ulteriore fase partecipativa e consultiva

Osservazione 1

"Sarebbe opportuno specificare ad esempio nella Normativa di riferimento quali sono le attività da assoggettare a Valutazione di incidenza e riportare invece nelle schede solo eventuali esclusioni sito specifiche, come previsto in generale dalla D.G.R. 2203/2007, e come fatto in maniera specifica per il SIC IT3340006 "Carso triestino e goriziano" e per la ZPS IT3341002 "Aree carsiche della Venezia Giulia" con D.G.R. 2461/2007.

DGR1323/14

Non appare opportuno esplicitare nelle schede, per alcuni interventi, che essi possono essere effettuati previa valutazione di incidenza, vedasi ad esempio quanto indicato, a titolo esemplificativo e non esaustivo, nelle seguenti misure:

- Divieto di apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti; sono fatti salvi, per ragioni connesse a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente, previa valutazione d'incidenza ed adozione di ogni misura di mitigazione o compensativa atta a garantire la coerenza globale della rete Natura 2000:
- Gli interventi di estrazione di inerti nei corsi d'acqua sono assentiti solo se strettamente necessari al fine del contenimento del rischio idraulico con riferimento alla pubblica incolumità e comunque previa valutazione di incidenza, prevedendo interventi compensativi di riqualificazione fluviale

Ciò potrebbe erroneamente portare a pensare che la valutazione di incidenza sia dovuta solo ed esclusivamente nei casi citati dalle misure.

OK

In linea generale per tutti gli habitat di direttiva andrebbero vietate la riduzione di superficie.

OK, VIGE INDIPENDENTEMENTE DALLE MISURE

Riguardo ad alcune le misure di gestione attiva individuate (vedasi pag. 39 - realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati e frammentati o di habitat ripariali idonei al recupero della funzionalità ecologica), stante che le stesse possono essere potenzialmente applicate anche da privati/aziende e non solo dall'Ente gestore, andrebbero esplicitate le modalità di concretizzazione delle azioni, fornendo alcuni esempi o perlomeno vincolando la loro attuazione alla stesura di un progetto redatto da personale tecnico qualificato di provata esperienza in materia da presentarsi all'Ente gestore o al Servizio paesaggio e biodiversità.

Considerato inoltre che nelle procedure di VIA/screening tali interventi vengono talvolta proposti quale misura compensativa parrebbe opportuno indicare che, in accordo con l'Ente Gestore, dovrà essere valutata l'entità e la durata della misura compensativa in proporzione all'entità dell'impatto causato."

OK

Osservazione 2

INFRASTRUTTURE

a) All'interno delle infrastrutture manca un'indicazione specifica alle infrastrutture ferroviarie

b) Per quanto concerne le infrastrutture stradali (misura 1a) riguardo la misura GA che prevede "la realizzazione di una rete di captazione/scolo che trattenga le acque di prima pioggia e le indirizzi ad opportuni sistemi di raccolta e/o trattamento" per le infrastrutture di nuova realizzazione, si ritiene che la stessa andrebbe estesa anche ai progetti di adeguamento/ampliamento di autostrade e strade extraurbane

VALUTAZIONE IN SEDE DI VINCA/PDG

c) Nelle infrastrutture energetiche (misura 1c) per i quali si propone in via prioritaria l'interramento dei cavidotti, andrebbero opportunamente valutati gli impatti indotti e la necessità di provvedere in via prioritaria al recupero ambientale dei luoghi manomessi mediante l'utilizzo di specie autoctone di provenienza locale. Si ricorda a tal proposito l'estrema difficoltà, delle formazioni vegetazionali a rimarginarsi su suoli primitivi. La ricostituzione del cotico vegetale, infatti, anche a fronte di operazioni di ripristino mirate non è garantita se non in tempi molto lunghi inoltre vi è un'alta probabilità che, a seguito degli apporti di terreno, si verifichi l'ingresso di piante esotiche infestanti. Si ritiene pertanto necessario un monitoraggio, per un congruo periodo, delle operazioni di ripristino.

OK

d) Andrebbe inoltre valutata l'opportunità di inserire la tipologia di misura RE prevista per le piste forestali (divieto di realizzazione su superfici ritenute di pregio ecologico-naturalistico) anche alle infrastrutture stradali, ferroviarie ed energetiche. Qualora non fosse possibile evitare la riduzione/eliminazione di superficie di habitat inclusi nella Direttiva 92/43/CEE andrebbero indicate delle misure di compensazione/gestione attiva da attuarsi da parte del Proponente l'opera.

OK

e) Valutare la necessità di inserire misure di regolamentazione che prevedano il ripristino mediante l'utilizzo di specie autoctone di provenienza locale.

OK

f) È necessario comunque venga prescritto un Piano di monitoraggio del ripristini previsti in sede di VIA/AU, da verificarsi da parte dall'Ente Gestore (o dal Servizio paesaggio e biodiversità), ai fini di controllare costante i risultati ottenuti e di appurare l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di ripristino previsti.

OK

g) Riguardo alle derivazioni si propone di modificare quanto riportato per la misura 1d che non appare chiaramente definita "Nei corsi d'acqua naturali, sono consentite esclusivamente centrali idroelettriche che non causano interruzione della continuità idraulica del corso d'acqua o con tecnologie a ridotto impatto".

Considerati gli obiettivi di tutela di habitat e habitat di specie propri delle ZSC parrebbe opportuno, in linea con quanto previsto ad esempio nel PdG delle Dolomiti Friulane proporre il "Divieto di riduzione delle portate idriche e realizzazione di attività di drenaggio in contrasto con la conservazione degli habitat e delle specie di direttiva".

In merito si segnala che il Piano di gestione delle acque del distretto idrografico delle Alpi orientali (approvato con DPCM 27 ottobre 2016 e pubblicato su G.U. n. 25 del 31.1.2017) cita "Le nuove derivazioni ovvero le esistenti derivazioni oggetto di istanza di variante significativa o di loro rinnovo che ricadono all'interno di aree naturali tutelate quali:

- i parchi nazionali,
- parchi naturali regionali,
- riserve naturali statali e regionali,
- zone umide (RAMSAR),
- zone di protezione speciale (ZPS),
- siti di interesse comunitario (SIC) – zone speciali di conservazione (ZSC),
- eventuali altre aree naturali

sono assoggettate alle eventuali cautele previste dagli specifici strumenti di tutela ovvero individuate dalle

Regioni e Province Autonome, anche in attuazione dell'art. 4, comma 1, punto c) della Direttiva quadro acque. Nel caso in cui la tale proposta di regolamentazione non fosse ritenuta percorribile, nel ricordare le limitazioni alle nuove derivazioni di cui all'art. 43 del Piano di tutela delle Acque (di cui alla DGR 2641/2014), al quale si rimanda, pare comunque opportuno che la misura 1d faccia riferimento alla garanzia del mantenimento di un deflusso ecologico adeguato (*ecological flow*) per mantenere il naturale regime dei deflussi e l'integrità degli ecosistemi fluviali (e di conseguenza il raggiungimento degli obiettivi ambientali definiti ai sensi della DQA 2000/60/CE che prevede il non deterioramento dello stato di qualità ossia dei singoli elementi biologici, chimici, fisico-chimici e idromorfologici che concorrono alla definizione dello stato), piuttosto che ad una generica continuità idraulica in alveo che di per sé non garantisce la tutela dell'ecosistema.

DISCUTERE CON I SERVIZI REGIONALI COMPETENTI

e) Andrebbe inoltre definito cosa s'intende per "tecnologie a ridotto impatto" e come queste possano essere valutate.

OK

Osservazione 3

Data la presenza nei siti di specie ittiche di interesse comunitario ai fini della conservazione di tali specie e del loro habitat appare fondamentale che gli Interventi che interessano direttamente od indirettamente i corsi d'acqua:

- garantiscano sempre e comunque idonee condizioni idrauliche (tirante idraulico, velocità di corrente etc.) per le diverse fasi di vita della specie (avanotti, giovani, adulti, riproduttori);
- garantiscano il mantenimento di habitat di rifugio (pozze e buche);
- garantiscano il mantenimento di aree ombreggiate (le specie sono fotosensibili) e vegetate (per evitare la predazione di uccelli ittiofagi);
- non interferiscano con il periodo riproduttivo delle diverse specie ittiche di direttiva;
- non vadano ad interrompere né il continuum fluviale e non venga inficiata la vocazione ittica naturale del corso d'acqua

Prevedere, comunque a mitigazione di eventuali interventi proposti che vadano ad incidere sull'habitat:

- Interventi di riqualificazione fluviale;
- scale di risalita (adeguate per le esigenze di ogni singola specie);
- eliminazione dei manufatti artificiali e delle opere idrauliche trasversali (briglie di varia natura, traverse, attraversamenti etc.) che interferiscono con l'ecosistema acquatico ostacolando le migrazioni ittiche;
- mantenimento di una fascia di mobilità funzionale;

Andrebbero pertanto introdotte nuove misure in proposito.

Si propone inoltre di aggiungere, a tutela dell'habitat acquatico e delle specie ivi presenti, misure (già in parte presenti in altri Piani di Gestione) quali:

Interventi nei corsi d'acqua

Divieto di alterazione morfologica e garanzia di idonee condizioni idrauliche per la conservazione di specifici tratti d'alveo, individuati dall'ente gestore del Sito in relazione a: presenza di habitat di allegato I della Direttiva Habitat considerati di particolare interesse, periodi riproduttivi e siti di riproduzione delle specie di interesse comunitario.

OK

Divieto di alterazione delle sponde e di interventi che ne modifichino il loro naturale assetto nonché della vegetazione distribuita nella fascia perifluviale.

VALUTAZIONE IN SEDE DI VINCA/PDG

Osservazione 4

8 - ATTIVITÀ ESTRATTIVE

“Riguardo alla misura RE “Il progetto di coltivazione, qualora possibile, deve essere organizzato per lotti funzionali, a ciascuno dei quali far corrispondere specifici interventi di ripristino ambientale” si evidenzia come è necessario venga prevista l'attuazione di un Piano di monitoraggio del ripristino previsti in sede di VIA/screening, da verificarsi da parte dall'Ente Gestore, ai fini di controllare costante i risultati ottenuti e di appurare l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di ripristino previsti e nei tempi previsti.

Andrebbe valutata l'opportunità di inserire una fascia di rispetto degli habitat tutelati ai quali applicare le stesse misure del SIC.

Andrebbe garantita nel caso di attività esistenti all'interno della ZSC o poste a confine della stessa delle realizzazioni di opportune fasce vegetate multifilari costituite da specie arboree ed arbustive autoctone.

OK O VALUTAZIONE IN SEDE DI VINCA/PDG

Osservazione 5

10 – INTERVENTI NELLE LAGUNE

Riguardo l'impiego di sedimenti derivanti dall'ordinaria e straordinaria manutenzione dei canali e/o delle valli da pesca, da utilizzarsi preferibilmente per interventi di manutenzione delle aree barenicole e degli argini, forse sarebbe più opportuno indirizzare, più in generale, il loro utilizzo per il mantenimento/ripristino di tutte le morfologie lagunari (es: sistema barenicolo e velme in erosione).

OK, IN LINEA CON IL PIANO MORFOLOGICO DELLA LAGUNA

Osservazione 6

12-ATTIVITÀ MILITARI

Misura GA Riqualficazione delle aree militari dismesse. Tale concetto andrebbe meglio declinato specificando le azioni connesse inserendo alcuni esempi di interventi possibili da applicarsi nei casi in cui i Piani di Gestione non vengono prodotti per un sito specifico, considerato che essi potranno essere attuati anche da soggetti diversi rispetto all'ente gestore, o vincolando perlomeno la loro attuazione alla stesura di un progetto redatto da personale tecnico qualificato di provata esperienza in materia da presentarsi all'Ente gestore o al Servizio paesaggio e biodiversità

TUTTE LE AREE AVRANNO IL PDG - PROTOCOLLI D'INTESA CON I MILITARI PER LA GESTIONE DEI POLIGONI

Osservazione 7

13- INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DELLE SPECIE E DEGLI HABITAT

In merito al divieto di cattura dei generi *Procambarus*, *Orconectes*, *Pacifastacus* e *Cherax* si evidenzia come porre un divieto assoluto di cattura per specie che sono alloctone non è appropriato, anzi come per le specie vegetali la loro asportazione/contenimento potrebbe rendersi necessaria, qualora se ne rilevi la presenza, al fine di evitare meccanismi di competizione/sostituzione delle specie autoctone o e/o trasmissione di eventuali agenti patogeni alle popolazioni indigene. Andrebbero perlomeno valutata la possibilità di inserire specifiche deroghe per finalità gestionali delle specie, regolamentandone le modalità e le tempistiche di prelievo da parte degli Enti competenti sulla base del livello di nocività delle stesse.

ELIMINARE E RIMANDARE AL REG. (UE) 1143/13

OSSERVAZIONE ETP

Osservazione 8

HABITAT D'ACQUA DOLCE

Si propone di aggiungere misure a tutela dell'habitat acquatico e delle specie di direttiva ivi presenti (già in parte presenti in alcuni Piani di Gestione) quali:

Divieto di riduzione delle portate idriche e realizzazione di attività di drenaggio in contrasto con la conservazione dell'habitat nelle aree identificate dal PdG.

OK

Divieto di escavazione in alveo ed in aree peri-alveali e peri-golenali, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico evidenziate esclusivamente dagli Enti preposti; in caso di necessità di intervento, il progetto deve contenere anche un'azione di ripristino delle condizioni naturalistiche del corpo idrico, con specifico riferimento alla riqualficazione fluviale (es: riattivazione meandri abbandonati, creazione bracci secondari, zone umide o isole fluviali ecc.)"

DISCUTERE CON I SERVIZI REGIONALE COMPETENTI

Si ricorda che per riqualficazione fluviale s'intende "l'insieme integrato e sinergico di azioni e tecniche, di tipo anche molto diverso (dal giuridico-amministrativo-finanziario, allo strutturale), volte a portare un corso d'acqua, con il territorio ad esso più strettamente connesso ("sistema fluviale"), in uno stato più naturale possibile, capace di espletare le sue caratteristiche funzioni ecosistemiche (geomorfologiche, fisico-chimiche e biologiche) e dotato di maggior valore ambientale, cercando di soddisfare nel contempo anche gli obiettivi socio-economici" (definizione del Centro Italiano per la Riqualficazione Fluviale CIRF, 2006).

Osservazione 9

“HABITAT COSTIERI E VEGETAZIONE ALOFITICA”

Riguardo la misura di gestione attiva “Campagne periodiche di pulizia delle spiagge in modo selettivo, asportando e quantificando il macrorifiuto di origine antropica e mantenendo invece la parte organica di origine marina o comunque naturale “ si segnala che recentemente con D.G.R. n. 1066/2017 sono state approvate le “Linee guida regionali per la gestione del materiale spiaggiato

OK

Osservazione 10

Burhinidae e CAPRIMULGIFORMI

Analogamente a quanto previsto per gli interventi di manutenzione ordinaria nell’area dei Magredi e dei greti dei fiumi principali andrebbe previsto anche il divieto di eseguire gli interventi di estrazione inerti (qualora assentiti perché strettamente necessari al fine del contenimento del rischio idraulico, cfr. misura 8) che non rivestono carattere d’urgenza, nel periodo aprile-agosto.

DISCUTERE CON IL SERVIZI REGIONALI COMPETENTI

Osservazione 11

16 – DIVULGAZIONE

A) Prima misura PD:

Potrebbe essere utile affrontare anche nella cartellonistica e nei pannelli informativi lo studio della biodiversità nell’ambito di un percorso verso la conservazione e lo sviluppo sostenibile del territorio.

Potrebbe essere utile ideare e realizzare una mostra dedicata al tema delle Rete Natura 2000 e della Biodiversità nell’ottica dell’educazione allo sviluppo sostenibile (sulla falsa riga ad es. della mostra “Tutti su per Terra” realizzata da ARPA FVG – LaREA <http://www.ea.fvg.it/attivita-e-progetti/mostre/tutti-su-per-terra/>

Le domande di fondo a cui dare delle risposte potrebbero essere: che significato ha studiare la biodiversità? Come si collega la scoperta della biodiversità locale con le problematiche ambientali, sociali ed economiche connesse alla biodiversità a livello globale? Quali sono i benefici che la biodiversità e gli ecosistemi ci danno e quali sono le pressioni che li minacciano? Cosa c’entra tutto ciò con i nostri comportamenti e consumi quotidiani? Cosa possiamo fare noi?

Caratteristiche della mostra:

- potrebbe essere allestita in un luogo dedicato e/o anche prestata gratuitamente alle scuole e ad altri soggetti interessati (rapporto territorio/scuola);
- andrebbe previsto un intervento di formazione iniziale per gli insegnanti delle scuole che la ospitano e/o una possibile animazione.

Sfruttare gli applicativi del progetto SIIT <http://siit.eu/> per scoprire attraverso strumenti alla portata di tutti come smartphone e tablet, flora e fauna dei vari siti. Segnalando la possibilità di scaricare le app sulla cartellonistica.

Eventualmente integrare la misura proposta con: Ideare e realizzare una mostra dedicata al tema della Rete Natura 2000 e della Biodiversità nell’ottica dell’educazione allo sviluppo sostenibile.

B) Seconda misura PD

Potrebbe essere utile utilizzare altri strumenti (non solo informativi), in particolare se ci rivolgiamo al mondo della scuola (ma non solo), che possano essere il più possibile interattivi e coinvolgenti per ragazzi ed insegnanti. Costruire quindi dei Laboratori didattici (anche in forma di gioco di ruolo) che vedano gli alunni direttamente coinvolti quali "attori e protagonisti" nella realtà del proprio Comune.

Altri laboratori potrebbero prevedere interventi che utilizzano strumenti dell'educazione informale con il coinvolgimento dei soggetti attivi nel campo video-cinematografico (mediateche regionali).

È un'attività in cui si alterna la proiezione di slides e spezzoni video (cinema fiction, documentari, animazioni, inchieste, spot) al coinvolgimento dei ragazzi con diverse modalità, in modo da articolare un approfondimento a 360° sul tema della biodiversità

Coinvolgere la rete delle mediateche nella produzione (anche attraverso produzione video/fotografica partecipata assieme a scuole, cittadini, videomaker, fotografi) di piccoli video o scatti fotografici che raccontino storie, esperienze, caratteristiche legate alla biodiversità vari siti.

Creare un fondo a disposizione delle scuole per agevolare le visite guidate nei siti.

Promuovere in collaborazione con gli enti e associazioni che si occupano di turismo (magari in un percorso parallelo alla promozione del marchio Ecolabel e attività dei percorsi (a piedi, in bicicletta) che tocchino i principali siti d'interesse.

Promuovere attività di birdwatching

Coinvolgere i principali mass media nella promozione dei siti d'interesse (puntate radio, servizi televisivi, reportage su blog, giornali on line)

Eventualmente integrare la misura proposta con:

Realizzare laboratori didattici che coinvolgano attivamente i bambini/ragazzi in attività che abbiano quale tema portante la biodiversità, la conservazione degli habitat ecc. in una progettualità educativa orientata alla sostenibilità. Si potrebbero prevedere l'ideazione e lo svolgimento dei laboratori didattici ed eventualmente la realizzazione di materiali di supporto per gli insegnanti.

Costruire percorsi tramite audiovisivi sul tema della biodiversità e proiezioni a tema/dedicate con dibattito ecc., in collaborazione con mediateche ad esempio in occasione di manifestazioni/eventi di interesse scientifico, ambientale, culturale.

C) Quinta misura PD

Andrebbero favoriti incontri formativi comuni per le varie figure professionali che potrebbero confrontare le loro esperienze e potrebbero andare nella direzione di costruire progetti di comunità che focalizzino diversi approcci, obiettivi, bisogni e che evidenzino le connessioni e le relazioni delle diverse parti del sistema comunità/territorio.

L'organizzazione dei seminari/incontri, anche attraverso attività esplorativa dei siti d'interesse, dovrebbe prevedere sia relazioni frontali che lavori di gruppo: es. insegnanti che hanno già realizzato progetti di qualità (dimensione di rete, lavoro in verticale, coinvolgimento attivo alunni, ricadute sul territorio ecc.) inerenti anche alla biodiversità, potrebbero portare la loro esperienza per condividerla con gli altri.

Andrebbe fatto inoltre in generale un lavoro di ricerca su come gli altri paesi promuovono i siti d'interesse.

Eventualmente integrare con:

Realizzare interventi formativi tra insegnanti ed altri/operatori del territorio (guide naturalistiche, operatori fattorie didattiche ed ecomusei, animatori di associazioni e cooperative ecc.) e privilegiare sia aspetti strettamente tecnici (ad esempio rete Natura 2000, etc.) sia quelli metodologici.

NEI PIANI DI GESTIONE